Anno XLIII — Mercoledì 3 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 53

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'UNGHERIA DI FRONTE ALLA SERBIA

Budadest, 2. (*Camera dei Magnati*) — Il presidente comunica di avere telegrafato a Giolitti le sincere condoglianze dei magnati in occasione della catastrofe di Sicilia e Calabria. Giolitti rispose ringraziando. — Presidente propone che la Camera esprima oggi nuovamente le condoglianze poichè restino consacrate nel verbale della seduta (*approvazioni*).

Si intraprende quindi la discussione del progetto di reclutamento.

L'ex presidente del Consiglio Tisza pronunzia un discorso approvando la politica estera del governo. L'oratore dice che l'annessione della Bosnia fu una necessità inevitabile, Lo sgombero del Sangiaccato era solo fatto per rialzare il prestigio delle autorità della Turchia costituzionale (*applausi*). Tisza disapprova le concessioni verso la Serbia perchè potrebbero attribuirsi alla sua attitudine minacciosa e sarebbe stata una viltà tollelare da parte di una grande potenza delle provocazioni che l'Austria-Ungheria ha sopportato con longanimità da parte della piccola Serbia. L'oratore assicura che il governo ha l'appoggio sincero di tutta l'Ungheria se le misure energiche divenissero necessarie (*applausi*).

Wekerle rispose che di fronte alla Serbia l'Austria Ungheria si lascierà guidare solo dalla pazienza e dai suoi interessi. Alludendo poi alla allusione di Tisza circa la attitudine dell'Inghilterra di fronte all'annessione della Bosnia. Wekerle spera che dopo la convenzione con la Turchia le cose muteranno.

L'oratore termina ricordando l'attitudine amichevole della Germania verso l'Austria Ungheria in tale questione (*applausi*).

La nuova attitudine della Serbia

Belgrado, 2. — Un comunicato ufficioso dichiara che la Serbia fondandosi sulla correttezza della sua attitudine verso l'Austria Ungheria, correttezza riconosciuta dall'Europa, confida nella giustizia e nella benevolenza dell'Europa, perchè il suo governo è convinto di avere risposto con la sua attitudine all'aspettativa delle potenze; nell'istesso tempo, il governo serbo conta di vedere la popolazione della Serbia accogliere con estrema riserva le notizie atte a far nascere inquietudini. La Serbia mantenne finora relazioni cordiali con l'Austria-Ungheria e desidera di mantenerle tali anche nell'avvenire. Spera che l'attitudine dei cittadini costituirà con la sua perfetta moderazione un appoggio per il governo nei giorni gravi che attualmente attraversa.

Per la sicurezza degli europei in Etiopia

Adis Abeba, 2. — I rappresentanti esteri domandarono al Governo etiopico una serie di guarentigie per la sicurezza e tutela delle legazioni e pegli europei nel caso di successione al trono etiopico.

A mezzo del Fitaurari Apte Chiurghis ha risposto nel modo più soddisfacente, assicurando che non è prevedibile che ad Adis Abeba possano succedere torbide complicazioni, ma il Governo etiopico dichiara di essere sicuro di potervi far fronte.

La fine del grande incendio al palazzo dei telefoni a Napoli

Napoli, 2. — Alle ore 9 di sera fu spento l'incendio del palazzo dei telefoni che era stato causato dalla caduta di un filo telefonico sui fili dei trams. Tutta la notte la squadra dei pompieri è rimasta sul luogo dell'incendio.

Coll'impiego dei quadri della sala di commutazione e la sostituzione dei fili bruciati, si è riusciti a riallacciare la linea di Roma.

I danni non sono ancora bene accertati, ma sono enormi. Si fanno ascendere ad 800 mila lire e vi è chi crede che superino il milione.

Sessanta alpini travolti da una valanga

Trento, 2. — Un plotone di skiatori alpini, partito in esercitazione per Lavarone, fu travolto stanotte da una valanga. Si dice che siano sotto la neve venticinque uomini fra cui il colonnello de Luetgendorf, il maggiore Hausman nonchè la figlia del colonnello. Partirono pel luogo della catastrofe due compagnie di fanteria e di pionieri da qui e due da Levico. Le notizie giungono incerte perche le comunicazioni sono rotte.

LE ELEZIONI GENERALI POLITICHE NEL FRIULI

Un po' più di luce sui discorsi di domenica

(Lettera aperta al "Giornale di Udine")

Egregio signor Direttore,

Io non nego l'importanza del fenomeno clericale all'interno, nè la gravità della questione delle alleanze; ma, Dio ottimo e massimo, che proprio un candidato del Friuli, di Udine capoluogo del Friuli, non abbia trovato che queste due soli argomenti da trattare, nel suo discorso, se non l'avessi letto e riletto, mi sembrerebbe incredibile.

Non è vero, no, signor avvocato Girardini che, parlando delle cose che ci riguardano più direttamente e da vicino si faccia, come disse Ella, *vana ostentazione di praticità.*

Le grandi società moderne europee (tedesca, italiana, francese, inglese) si basano principalmente sulle industrie e sul commercio. Viviamo in un tempo nel quale gli Stati devono essere governati da uomini che hanno principalmente a cuore la sicurezza o lo sviluppo delle industrie, dell'agricoltura e dei commerci, che sono i fulcri della vita moderna.

Francamente un candidato politico che rinuncia a trattare di queste cose come fossero insignificanti, mi fa l'effetto d'un uomo del medio evo (sia vestito da guerriero o da frate) che si presenti a un pubblico moderno di proletari e di borghesi a tenere una lezione sull'importanza delle crociate!

Sarà per causa di scetticismo, oppure di traviamento derivato dalle soverchie cure degli affari (dica pure, se vuole, interessi materiali), ma a me quella tirata contro il Vaticano è parsa un minestrone di cavoli riscaldati.

Badate bene, che io non dico che sarebbe da lasciar venire una recrudescenza del politicismo cattolico; ma finora, ma adesso, almeno nel Friuli, dove sono i segni di questa recrudescenza? A buon conto, io so che i cattolici appoggiano un candidato liberale, il commendatore Ignazio Renier; e so, perchè l'ho sentito con molto piacere a parlare questo bravo uomo, che si tratta veramente d'un liberale, benchè egli sia credente, come furono credenti D'Azeglio, Lamarmora, e il Gran Re fondatore della Patria: Vittorio Emanuele II, del quale resterà nei secoli dei secoli la frase: A Roma ci siamo e ci resteremo!

L'avv. Girardini, sia ringraziato Iddio, non ha più paura del risollevamento del potere temporale: dopo le dichiarazioni dell'avv. Renier nel primo discorso al Minerva gli è passata questa paura; egli ha paura soltanto che i cattolici acquistino una influenza preponderante nello Stato. Coraggio avv. Girardini: vedrà che in Italia c'è tanto spirito liberale moderno da impedire che lo Stato diventi preda di grandi associazioni. Ella stesso che ha tuonato un tempo contro i massoni troppo influenti nello Stato si sarà persuaso, almeno dobbiamo arguirlo dal suo discorso, che tale pericolo non esiste.

Col tempo e con la calma, quando non avrà più preoccupazioni elettorali vedrà che non esiste neanche il pericolo clericale.

Creda pure, l'avvocato Girardini, se tutti i liberali volessero fare il proprio dovere e non imbrancarsi con la gente inquieta, nemica delle istituzioni liberali e non giuocare con la politica come «a mercante in fiera», creda pure che di simili percoli nessuno parlerebbe.

Io dico che l'avv. Girardini, che era già con noi costituzionali, dopo la sua andata coi socialisti e coi repubblicani, non ha voluto più tornare con noi. Ed è ancora coi socialisti e coi repubblicani, e non si può staccare perchè sa che senza di costoro la sua vita politica sarebbe finita per sempre.

Il candidato radicale non sconfesserà mai nè socialisti, nè repubblicani, nè democristi, l'ultimo rinforzo che gli è venuto; io lo sfido a farlo. Ma non lo farà; no, dopo aver citato le parole del nostro giovine amato Sovrano, non avrà coraggio di dichiarare: «si, io accetto lealmente e interamente le istituzioni plebiscitarie con la Casa di Savoia».

Pertanto ritengo inutile che i suoi fautori vadano faticando per persuadere i liberali moderati a dargli il voto. I liberali moderati non sono merli da pigliarsi con questi specchietti: e lo si è visto nel 1904.

Ma per venire alla conclusione, dichiaro che deploro che l'avv. Girardini — dopo l'accenno alla difesa della frontiera — non abbia sentito il bisogno di parlare della nuova stazione di smistamento assolutamente necessaria, della ferrovia Assling, delle minori ferrovie friulane, che saranno di tanta utilità per Udine. Egli non s'è degnato di dire una parola del palazzo delle poste nè dell'Istituto Uccellis, nè delle caserme, nè delle guarnigioni.

Tutte queste cose non riguardano la sua politica: ed in fatti, in tanti anni che fu alla Camera, pur facendo qualche bel discorso (sono io il primo a riconoscerlo) non si è ricordato che esistessero.

Parliamo del Vaticano e della politica estera. Come sta il cardinale segretario di Stato? E il signor barone D'Aherenthal che pensa? Da uomo positivo e che non ha tempo da perdere in cianciafruscole vi dichiaro che non avrei mai più immaginato di dover assistere a una campagna elettorale a base di fenomeno clericale all'interno, e di Balcani all'estero. Senza contare le raganelle nostrane.

Uno che lavora

Collegio Tarcento-Gemona
Idee larghe e borsa piena

Ci scrivono in data 2:

Meraviglioso!... avete letta la corrispondenza da Gemona sulla *Gazzetta* d'oggi?....

Un capolavoro.

Capellani vi è dipinto come un antico radicale convertito: Ancona come un uomo tutto d'un pezzo, un uomo onesto.... politicamente. Così dice la *Gazzetta.*

Pietro Capellani che fu assessore alle finanze nella Giunta udinese del 1900 col senatore di Prampero, con l'avv. Schiavi e altri noti moderati, non è mai stato radicale e non ha mai avuto bisogno di convertirsi, nè in politica nè in religione. Egli è sempre stato quello che è oggi, sempre lo stesso *liberale dalle idee larghe*, nemico della partigianeria, bene accetto per la lealtà del carattere, per la serenità del giudizio, a tutti gli uomini onesti, cooperatore e consigliere desiderato in ogni iniziativa per il pubblico bene.

Posero gli occhi sopra di lui i liberali costituzionali ed antisovversivi nel 1904 per contraporre la sua candidatura a quella dell'avv. Caratti, radicale. Ciò basta a cresimare il suo carattere politico. Egli ricusò la offerta per non guastare i suoi rapporti di antica e costante amicizia personale sempre corsi tra lui e il Caratti. Egli non è di quegli uomini, i quali accesi da una sfrenata ambizione, o smaniosi per una fregola che li ha presi improvvisa, son capaci di rinnegare amicizie, la parola data, e persino il loro Dio: di quelli che non essendo stati battezzati, se ne dolgono pubblicamente, fino a vergognarsi di essere ebrei!

Qual meraviglia se oggi anche l'avv. Caratti preferisce Capellani ad Ancona? Pare che neanche per lui basti per meritare la preferenza degli elettori, essere onesti... politicamente.

La distinzione fra i due candidati è chiara e visibile a tutti.

Quello venuto da Milano a spiegare il vessillo dei biglietti da mille, ha bisogno di molte parole e di molte promesse per far credere a chi lo ascolta quello ch'egli vuole che si creda; quello indigeno si accontenta di dire agli elettori: — Sono un uomo che voi conoscete da anni: se qualcuno di voi non mi conosce, può chiederlo ai vicini, e saprà in pochi momenti, tutto — famiglia, professione, tradizioni, amicizie, servigi pubblici, sentimenti di libertà e d'ordine....

Così Pietro Capellani può dire sereno agli elettori. E questi risponderanno secondo il consiglio pieno di buon senso che comincia ormai a correre per le bocche dei nostri bravi friulani:

Fra une Ancone senze Dio
E lu nestri Capellan
A mi par, corpo di bio!
Che nol sei di dubità.
Tirin drez pa nestre strade,
Dingi il vot a Capellan;
Su la plaze di Milan
Sior Ugheto al tornarà.

***

Ancora una, l'ultima. Questa la trovammo sotto una caricatura della *Illustrazione Italiana*, alludente alla lotta di Gemona:

— Hai sentito? Il candidato ha promesso di costruirci un campanile.

— Oh bella! E perchè?

— Perchè così dopo ci potrà... suonare più facilmente.

Nel Collegio di Pordenone
I DUE CANDIDATI

Ci scrivono da Cordenons, 1:

La bella, elegante, modesta esposizione delle sue idee politiche fatta dall'avv. Attilio Chiaradia a Pordenone, sabato 27 febbraio, sollevò in tutti ammirazione e simpatia per quell'egregio ed onesto uomo, tanto generoso cogli avversari: ma altrettanto ributtano l'intolleranza villana di certi democratici policretesi e gli attacchi che un buttafuori venne iersera a Cordenons a ripetere con una tiritera sonnifera in un Comizio deserto.

L'ineducazione, l'offesa gratuita, la demoralizzazione sono i loro sistemi. Se ci fosse possibile permetterci d'essere incivili, dovremmo con tali avversari adoperare l'irragionevole violenza delle legnate.

Il Chiaradia, all'offerta candidatura, non *si affrettò* ad accettarla, (*Paese* n. 43) ma volle pensarci; ed ora che l'ha accettata, rimarrà in campo usando armi cortesi e mezzi onesti che elevano e nobilitano le lotte elettorali. Gli avversari hanno bisogno di ricorrere a mezzi bassi, dopo che il loro candidato aveva pensato di declinare il mandato, per mettersi nella necessità di far poi smentire il suo momentaneo divisamento. Perciò fu necessario per esempio distribuire un foglietto volante riportante le cariche onorifiche e i meriti policretesi comparandoli al totale *zero* del povero Chiaradia. Se questi però non possiede quei meriti mirabolanti e la piccola nobiltà del sangue, possiede la nobiltà dell'ingegno e del carattere, che lo fece emergere nel foro veneto fino a divenire uno dei più valenti uomini della nostra regione.

Il Chiaradia, che nel suo programma promette onestamente poco, perchè sa che a Roma un singolo deputato fra i 508 può fare ben poco, ma che certamente manterrà quel poco che promette, raccoglierà i voti degli onesti, di tutti coloro che vedono e vogliono la pace operosa e il vero bene del paese: e noi certamente non ci lamenteremo se gli mancheranno i voti di coloro che furono la rovina di tanta povera gente.

L'avv. Chiaradia, se eletto affermò solennemente di voler essere il deputato di tutti i partiti: a tutti saprà stendere la mano amica: procurerà unire le menti e i cuori di tutti, indirizzando tutti in fraterna unione al bene, alla prosperità, alla pace. E' perciò che noi confidiamo nel suo trionfo.

Una rettifica del 'Gazzettino,

Il *Gazzettino* riceve ed è costretto a pubblicare:

«Le necessità della lotta elettorale hanno indotto i miei avversari ad affermare prima che io sono un «clericale», più tardi che sono «ateo» e «massone». Poichè almeno una parte di queste affermazioni è comparsa anche sul *Gazzettino*, faccio appello alla sua lealtà perchè si compiaccia rendere

---

Giornale di Udine (47)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Venne la sera, ella non aveva ancora detto nulla, risoluto nulla; non poteva più seguire questo pensiero, sperò che la notte le avrebbe restituita la calma e la ragione; non c'era pericolo nell'indugio.

La giornata era stata abbastanza buona pel malato: ma al sopraggiungere della notte nel suo stato si era manifestato un certo peggioramento: con tutto ciò non era questo uno stato che ispirasse serii timori. Tale almeno fu il parere di Luigi Emanuele, che arrivò per passare la notte al capezzale del signor Hèrand.

Trovatosi solo per un istante con Antonietta nel vestibolo, le disse parole rassicuranti.

E fu rassicurata ancor più quando lo vide a fianco al letto di suo padre. Al suo camminare, al suo disporre ogni cosa senza rumore s'indovinava ch'egli sapeva come si assistono gli ammalati.

— Va a riposarti, disse il signor Hèrand, rivolgendosi a sua figlia, tu vedi che mi lasci in mano di un buon infermiere.

— Non abbiate alcun timore, disse Luigi Emanuele accompagnandola fino alla porta, se avvenisse qualche incidente, vi farò svegliare.

Antonietta uscì, andò a letto, e quando si svegliò dopo un sonno letargico cominciava ad albeggiare. Si vestì alla lesta ed entrò nella camera di suo padre. Egli aveva passato una notte non troppo cattiva, ed il dottore che arrivò di buon'ora si mostrò abbastanza soddisfatto.

— Oh! va bene, disse al signor Hèrand, spero che ne usciremo fuori. Ma perché diavolo, alla vostra etá, esporvi all'acqua per parecchie ore, e per giunta, in traspirazione?

Antonietta non si accontentò di queste parole, e accompagnando abbasso il dottore, disse:

— Caro dottore, avete parlato sinceramente poc'anzi col papà?

— Sinceramente come sempre.

— Ma è la verità intiera che io vi domando: siete sicuro che papà potrà guarire di questa malattia?

— Io lo spero, e posso promettervi che faremo di tutto per trarlo dal letto. Del resto io non sono a parte dei segreti della Provvidenza. Io lo medicai, Dio lo guarì, ha detto Parè. La natura ha dei misteri. Con tutto ciò conviene stare a vedere.

— A vedere che?

— Vedere il corso che prenderà la malattia.

— Quanto tempo ci vorrà?

— Ma, cara signorina, io non posso rispondervi in termini precisi. Può variare da due a tre ed anche a quattro settimane.

— Ma almeno, ella disse, non potete dirmi in termini precisi che mio padre non è in pericolo imminente?

— Credo di potervelo affermare.

— Desidererei anche sapere, se nello stato in cui si trova presentemente, una gran gioia od un gran dispiacere potrebbe recargli una profonda impressione in bene o in male.

— Non è a dubitare che la gioia è sempre buona; non dico che una gran gioia lo guarirebbe, ma certamente gli gioverebbe assai; quanto al dispiacere ben comprenderete ch'esso produrrebbe l'effetto di aumentare la febbre.

— Grazie dottore.

XXIX

Le [illegible]

Questa risposta non soddisfatto Antonietta. Se le avesse detto che il signor Hèrand era in pericolo immediato, ella avrebbe a qualunque costo presa una decisione accettando come sposo Luigi Emanuele.

Se all'incontro, l'avesse assicurata che non v'era pericolo nè pel momento, nè poi, ella avrebbe potuto senza rimorso serbare il silenzio, per intanto avrebbe riflettuto.

Senonchè le sembrò conveniente di trattare codesta questione di matrimonio collo stesso Luigi Emanuele. La cosa era sicuramente delicata e difficile, ma ella non aveva la libertà della scelta, e doveva tentare il solo espediente che le si offrisse. Luigi Emanuele era un uomo di cuore. Se rinunciasse da sè a quel progetto di matrimonio, ella non sarebbe responsabile del rifiuto: senza marito non si fanno nozze. Decise di avere questo colloquio, risolvette una sera di recarsi incontro a Luigi Emanuele e di spiegarsi con lui liberamente.

Allorchè Luigi vide Antonietta muovergli incontro sulla strada, a dieci minuti di distanza dalla casa, fece un gesto di sorpresa e d'inquietudine.

(Continua)

di pubblica ragione queste brevi dichiarazioni.

Non sono mai stato e non sono clericale; mentre sono rispettoso della credenza religiosa e non ammetto che il sentimento religioso possa essere bersaglio alle ire di parte — non sono mai stato e non sono massone; che anzi già da molti anni, ho combattuto la massoneria.

Pordenone, 2 marzo 1909

Attilio Chiaradia

VERSO LA VITTORIA

Ci scrivono da Pordenone, 2:

Ottime notizie giungono da ogni parte del Collegio sulla candidatura Chiaradia; l'egregio amico, durante la settimana, parlerà in tutto il Collegio, e giovedì al teatro Sociale di Sacile.

A Pordenone è in tutti vivo il desiderio di riudire l'avv. Attilio Chiaradia e tale desiderio è avanzato specialmente da buon numero di operai che chiedono abbia egli a presentarsi agli elettori in ora un po' comoda.

Il Comitato, quantunque l'avv. Chiaradia abbia soverchiamente impegnata la sua abilità oratoria nei vari paesi che costituiscono il nostro Collegio, farà in modo che il candidato possa ripresentarsi agli elettori di Pordenone nelle sere di venerdì o sabato.

Gli avversari

Un'energia degna di miglior causa vanno spiegando gli avversari nell'attuale lotta e tanto il Policreti quanto i suoi «amici del cuore» avv.ti Rosso e Giuseppe Ellero girano tutto il Collegio tenendo conferenze pro candidatura Policreti. Caratteristico è il mezzo di lotta, caratteristici sono gli argomenti che gli avversarii Rosso ed Ellero sciorinano al pubblico e tali argomenti — è tutta morale socialista codesta! — mutano a seconda dei paesi. — E mentre a Pordenone i socialisti nostrani vedono sfilare la figura di Policreti circondato da un'aureola di anticlericalismo, a S. Quirino, Cordenons, Polcenigo e... Aviano (specie ad Aviano!) il Rosso e l'Ellero si scalmanano a dimostrare il Policreti fervente cattolico. Per Aviano poi non basta riconoscere e aver toccato sempre con mano l'avversione del Policreti a quanto sa di cattolico, non basta averlo veduto restio ai principii religiosi poichè, con leggerezza inaudita, gli stessi clericali lo portano in trionfo.

Strano retroscena d'una candidatura socialista che, pur di aver vittoria, non bada ai mezzi, non bada a sminuzzar la personalità politica d'un uomo i cui meriti e le cui aspirazioni variano e sono tra di loro in antagonismo a seconda dei varii paesi.

E come, a tentar di vincere, ci si giova di tali mezzi poco decorosi, a questi si accoppiano le assurde e vili insinuazioni.

La morale socialista deve pur attuarsi! E udiamo così che nei centri vicini il Rosso e l'Ellero, a corto di altri argomenti, si sgolano a dire al pubblico: Chiaradia è ateo, Chiaradia è massone. E tale insinuazione lanciano a mezzo dei loro giornali, forse sperando nei soliti gonzi, pronti ad abboccare all'amo bagnato nel veleno che esce dalle fauci degli avversari. Il pubblico, a tali menzogne non crede e riconoscendo la pochezza di tali sistemi, vi ride in faccia.

Collegio di Palmanova-Latisana

La rinuncia del conte Hierschell

Come si presenta la lotta

Ci viene cominciato il seguente telegramma:

Cav. Giovanni Di Lorenzo Sindaco di Precenicco.

Torino, li 2 marzo 1909.

Elettori Collegio Palmanova-Latisana.

La vostra nobilissima offerta è certo tale da sollevare tutte le mie volontà e dimostrarmi quanto amore mi leghi alla terra cosa viva per me d'intime e preziose memorie. Con entusiasmo darei tutte queste mie volontà al trionfo delle vostre libere aspirazioni, della libertà pacifica e feconda del lavoro dei vostri fertili campi e alle rigeneratrici energie dell'industria. Ma per cedere alla vostra fiducia io dovrei sottrarmi al senso di deferenza e di rispetto che m'impone l'eletto uomo parlamentare nativo del collegio e indicato alla vostra rappresentanza dalla sua esercitata esperienza e dalle molte amicizie che il suo paese gli serba. E l'atto quasi di violenza oltre di ripugnare alla mia natura non servirebbe che a dividere le forze che debbono unite tendere all'unico scopo.

Perciò in omaggio ad un senso d'amor patrio che deve sollevarci oltre le persone verso l'idea io credo di compiere un dovere declinando l'invito che mi commuove e mi onora, affermandovi tutta la mia riconoscente speranza e il mio sincero desiderio di poter concorrere in ogni modo con l'opera mia al benessere del paese che volle darmi una così alta prova di stima e di affetto.

Lionello Hierschel

A noi era parso che gli amici del conte Lionello Hierschell, che è senza dubbio uomo liberale ma di schietto sentimento monarchico, non gli rendevano un servigio presentandolo con la connivenza; sia pure apparenti di uomini che militano nei partiti avanzati e l'abbiamo detto francamente.

Con la stessa franchezza diciamo che il conte Hierschell ha bene provveduto al suo avvenire politico traendosi in disparte con una rinuncia che gli fa onore per l'elevatezza dei criteri e la sincerità della fede politica E noi vogliamo sperare che gli amici del conte Hierschell l'avranno interamente compresa.

Dopo questa rinuncia la lotta nel Collegio di Palmanova-Latisana si presenta netta: da una parte l'on. Solimbergo, stimato ed amato conterraneo, che non ha mai dimenticato il suo collegio. Non occorrono per lui parole di raccomandazione. Basta leggere quella sua lettera, in cui riassume con vigore di pensiero e schiettezza d'animo, la sua opera e traccia il suo programma: liberale e patriottico.

Dall'altra è risorta una candidatura radicale. Si ripresenta l'avvocato radicale Feder che altra volta ha tentato di posare la sua candidatura nel collegio, ma con esito infelice. Egli non può presentarsi che come radicale intransigente, quindi avverso alle istituzioni.

Ora nel collegio di Latisana-Palmanova una candidatura simile non può trovare alcuna fortuna, anche se qualche liberale per motivi di amicizia personale vorrà appoggiarla.

Il collegio di Palmanova-Latisana, come dice molto bene il conte Hierschell, *deve essere affidato all'eletto parlamentare, nativo del collegio e indicato alla rappresentanza dalla sua esercitata esperienza e dalle molte amicizie* che ha nel paese. E per oggi basta.

Ancora l'indovinello radicale

La *Vita* polemizza col *Corriere della Sera* sull'importanza e la portata del manifesto radicale.

Dininguardi dall'entrare terzi nella polemica; molto più che su quel documento abbiamo espresso abbastanza chiaramente la nostra opinione.

Vogliamo oggi ritornare soltanto sopra un'espressione di colore molto oscuro, che troviamo di bel nuovo nelle colonne dell'organo radicale: *la scuola unica.*

Sicuro: la scuola unica, considerata come «il migliore e più efficace provvedimento di difesa» contro... il pericolo clericale!

Noi lo definimmo ieri l'altro un indovinello, chiedendone la spiegazione, ma oggi... oggi siamo perplessi.

Evidentemente si tratta di un chiodo fisso nella testa della consorella romana.

Perchè dacchè mondo è mondo, e vige la terza Italia, e prospera il dicastero della Minerva, la *scuola unica* ha sempre significato un corso unico di studi che dalle scuole elementari conducesse gli scolari alle soglie dei licei. Molti pedagogisti la propugnano e molti la combattono, ma per ragioni unicamente *didattiche.*

Tra gli avversari della scuola unica sono molti democratici e socialisti, che nutrono un resto di venerazione per la tradizione classico-pagana...

Ora che è mai venuto in mente alla *Vita* di fare della scuola unica una bandiera politica e per giunta anticlericale?

Neanche a farlo apposta, la scuola unica — riflette bene la *Vita*: la *scuola unica*, nel senso comune, cioè didattico, dell'espressione — come quella che toglie di mezzo gli ultimi influssi del morto e sepolto Paganesimo, dovrebbe fare precisamente il giuoco degli odiati clericali!

Noi crediamo che la *Vita* abbia preso un *quiproquo*. Poichè il problema scolastico in Italia, è imperniato essenzialmente sull'istruzione primaria, la consorella romana, alla quale i *modernisti* della pedagogia hanno riempito da un pezzo le orecchie di *scuola unica*, deve aver confuso una cosa coll'altra.

Unico e primario — ha certamente pensato la *Vita* — sono quasi sinonimi.

I candidati liberali

Udine

Ignazio Renier

Cividale

Elio Morpurgo

Gemona-Tarcento

Pietro Capellani

Tolmezzo

Gregorio Valle

Palmanova-Latisana

Giuseppe Solimbergo

Pordenone

Attilio Chiaradia

San Vito

Francesco Rota

I giornali di fuori e le elezioni nel Friuli

Non parliamo del *Gazzettino*. C'è la nota raganella Filipponi che seguita a esaltare la candidatura radicale a Udine, mentre a Latisana fa il portavoce per la candidatura Hierschell contro quella del radicale Feder.

Il *Gazzettino*, finchè era imbrigliato dal suo direttore, contava qualche cosa; ora è una raccolta di notizie che possono servire e servono radicali e conservatori, come elle vengono. Salute a loro!

**

L'*Adriatico* è sempre, con ostinazione, lo stesso. Porta Girardini a Udine, Luzzatto a San Daniele, e a Venezia combatte il radicale autentico Manzato che si porta nel secondo Collegio di Venezia contro Marcello.

Ma dunque Luzzatto e Girardini sono divenuti nemici del radicale autentico Manzato?

Sarebbe bene che il *Paese* ci spiegasse un po' come va questa faccenda. O che per avere l'appoggio dell'*Adriatico*, Luzzatto e Girardini rinnegherebbero l'apostolo veneto del divorzio?

**

Lo stesso *Adriatico* dice: «Nel collegio di San Daniele vi è poi così grande generale entusiasmo per la elezione di Luzzatto che la presente questione elettorale potrebbe degenerare in una vera lotta personale di molti contro pochi; e quindi noi speriamo che il Governo interverrà per conservare la quiete del collegio, che poche menti vanitose vorrebbero capricciosamente turbare».

Ma che diamine! se vi è tanto grande entusiasmo di che temete? O vorreste bastonare quei pochi dissidenti che non accettano la repubblica?

Quanto al capriccio, bene ha fatto la patria ad ammonire i signori radicali e repubblicani di San Daniele a non ricorrere ai metodi della violenza.

Nel Friuli i metodi della violenza non hanno mai avuto fortuna. La più insistente esperienza l'ha dimostrato.

Se poi con queste minaccie si crede di spaventare qualcuno, noi a nostra volta vi avvertiamo che non spaventerete neanche i passeri!

**

Questa è comica.

Il famoso Ugo Ancona (da non confondere, per l'amore di tutti gli Dei che egli onora, con l'illustre prof. D'Ancona; come pare faccia qualcuno nella simpatica prealpe Giulia) seguita a collocare qua e là qualche soffietto per la sua campanilesca candidatura.

Orbene sapete che cosa è avvenuto, certamente per uno sbaglio? E' avvenuto che mentre l'*Adriatico* lo combatte, la *Gazzetta* lo appoggia contro il candidato liberale, cav. Capellani appoggiato perfino dai conservatori cattolici. E' uno dei più curiosi equinozii della presente lotta elettorale. A Venezia direbbero: *i ga sbalgià buso.*

Collegio di Udine

Numero progr. delle Sezioni	INDICAZIONE del Comune capoluogo della Sezione	INDICAZIONE del Comuni componenti la Sezione	Numero degli elettori
1-14	Udine	Udine	6432
15	Campoformido	Campoformido	341
16	Feletto Umb.	Feletto Umb.	518
17-18	Martignacco	Martignacco	641
19	Meretto di Tomba	Meretto di Tomba	405
20	Pagnacco	Pagnacco	246
21	Pasian di Prato	Pasian di Prato	370
22-23	Pasian Schiav.	Pasian Schiav.	742
24-25	Pavia di Udine	Pavia di Udine (meno la frazione Chiasottis)	501
26	Pozzuolo d. Friuli	Pozzuolo d. Friuli	508
27	Pradamano	Pradamano	167
28	Reana del Roiale	Reana d. Roiale	435
29	Tavagnacco	Tavagnacco	235

Numero totale 11,541 degli elettori del Collegio.

Bollettino meteorologico

Giorno 3 Marzo ore 8 — Termometro +2.3
Minima aperto notte +0.7 — Barometro 738
Stato atmosferico: bello — Vento S.
Pressione: crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: +7.6 Minima: +2.1
Media: +4.18 — Acqua caduta 20.5

Da un fenomeno all'altro

Un nostro collaboratore straordinario, con bonarietà ma non senza efficacia, lumeggia oggi, nella nostra prima pagina, il vero carattere del discorso dell'avv. Girardini. E' stato come chi dicesse un discorso di comodo. Non potendo toccare le cose e gli uomini vicini, s'è attaccato come ad una tavola di salvezza al fenomeno clericale e lo ha servito e lo serve in tutte le salse. Sembra che per i fautori della candidatura radicale, non ci sia altro da osservare, come in tempo d'ecclisse.

Ne viene, che, essendo esauriti tutti gli argomenti pro e contro, date tutte le prove pro e contro, la stampa avversaria è ridotta a ripetersi tutti i giorni con desolante monotonia.

Quando i nostri avversari lascieranno stare l'eclissi e si degneranno di occuparsi dei veri interessi del paese allora potremo riprendere il dibattito con qualche utilità.

La passerella

Gli elettori ricordano certo che quei quattro signori borghesi, più o meno giovani e belli, che capeggiano il partito socialista, alle ultime elezioni amministrative di Udine, avevano prese una molto fiera posizione contro i radicali descrivendoli come gli ipocriti più squisiti del mondo politico europeo.

Pareva che fra radicali e socialisti si fosse aperto un abisso: l'abisso era invece crepaccio. Ed ora hanno trovato una passerella: l'anticlericalismo, per attraversarlo.

I suddetti signori socialisti vanno pubblicando dei foglietti pieni dette solite ingiurie contro la stampa liberale, contro il prefetto, contro i preti e non rispettano che il candidato radicale e i suoi fautori. Bravi ragazzi e di carattere.

Cronaca provinciale

Da BUTTRIO

I danni del maltempo

Ci scrivono in data 2:

La scorsa notte in causa delle pioggie torrenziali che provocarono il repentino scioglimento della neve e dei ghiacci, la roggia che traversa il paese si gonfiò talmente da straripare sulla piazza del Tiglio, e scorrendo precipitosa per la strada, che poi ha un forte declivio, la corrose in varii punti, da farla somigliare al letto d'un torrente, e circondando una casa allo sbocco del borgo Mian vi scavò due solchi tanto profondi da mettere in serio pericolo la casa stessa.

Molte stanze terrene e cortili furono allagati, e gli abitanti furono costretti alzarsi dal letto per porre in salvo gli animali della stalla.

L'Amm. comunale ha dato ordini immediatamente acciocchè vengano riparati i danni alla strada, che si è resa pericolosa ai passanti.

Da SACILE

Un emigrante che perde i denari

Ci scrivono in data 2:

Certi G. B. Flaibani fu Antonio di Sarone veniva oggi alla nostra stazione per partire per l'estero, ma lo attendeva una ben sgradita sorpresa. Quando si trovò allo sportello per pagare il biglietto, per quante ricerche facesse non rinvenne più il proprio portamonete contenente 30 marchi in oro e 10 lire italiane in carta. Il Flaibani dovette rinunciare alla partenza; certamente egli deve avere smarrito il portamonete nel tragito alla stazione.

Da VILLASANTINA

Buona usanza

Ci scrivono in data 1:

I sigg. Giovanni e Giusto Venier in onoranza della venerata memoria della defunta loro adorata madre offrirono alla locale Congregazione di Carità lire 200.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 15.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.30 — Lusso 4.56 — D. 7.42 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.42 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 9.35 — M. 12.31 — M. 15.6 — M. 1 45

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente Turchetti; Giudici Rieppi e co. Arnaldi; P. M. dott. Schiapelli; canc. Casadei.

Gravi lesioni

Zanuttini Enrico fu Guglielmo d'anni 19 contadino di Manzano, è imputato di lesioni personali per avere nel 25 ottobre 1908 in S. Lorenzo di Manzano inferto con arma da taglio una ferita alla guancia sinistra ed altra al labbro superiore a Bon Francesco, producendogli malattia per giorni 18 con sfregio permanente al viso ed indebolimento permanente alla facoltà visiva.

Zanuttini riferisce che il Bon gli fu addosso con la bicicletta; egli gridò: «Ehi! il fanale!», l'altro gli diede due pugni e lo prese pel collo.

Bon dice invece che essendo tempo di pioggia doveva condurre la macchina a mano. Alle ore undici e mezzo pom. passava per S. Lorenzo ed era molto scuro, a 50 metri di distanza sentì parlare due persone e all'intimazione del Zanuttini rispose: Tu no tu ses carabinir, no questurin, no finanzot, no vuardian.

I testi Fanna Umberto di S. Lorenzo e Cecotti Luigi di Soleschiano depongono favorevolmente al Bon.

L'avv. Doretti, P. C. dice che il Zanuttini non reagì per legittima difesa, deplora il sistema dei nostri contadini di andare alle sagre sempre armati di roncola per poi venire qui a dire che operarono per legittima difesa. Conclude proponendo la condanna di legge, il risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata e domanda una provvisionale di 1000 lire.

Il P. M. nella sua conclusione chiede la condanna del Zanuttini a mesi 5 e giorni 25 di reclusione oltre gli accessori.

Il difensore avv. Celotti, conclude pel minimo della pena e per l'applicazione della legge Ronchetti.

Sentenza

Il Tribunale condannò il Zanuttini a mesi 5, giorni 20 di reclusione, ai danni da liquidarsi in sede separata, a 200 lire di provvisionale comprese 30 lire per la costituzione di P. C. ed a tutti gli accessori relativi.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle sezioni I e II nella I quindicina del mese di marzo:

Martedì 2. — Bertone Luigi, libero, lesione volontaria, testi 4, dif. Doretti; Pizzamiglio Emanuele, libero, lesione volontaria, testi 4, dif. id.; Della Costa Egidio e C., 4 liberi, lesione volontaria, testi 3, dif. Doretti e Driussi.

Mercoledì 3. — Tavano Giulio, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. Doretti Provvisionato Ma rino, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. id.; Donà Aderbole, libero, bancarotta semplice, testi 1, dif. id.

Giovedì 4. — Baldissera Giacomo, detenuto, peculato, testi 30, dif. Caratti.

Sabato 6. — Buzzolo Valentino, detenuto, furti e minaccie, testi 5, dif. Zagato,

Martedì 9. — Nigris Raimondo, libero, lesione volontaria, testi 4, dif. Maroè; Macorig Lodovico, libero, furto aggravato, testi 2, dif. idem; Gigante Givanni e C., 3 liberi, furto qualificato, testi 6, dif. idem; Valent Caterina, libera, lesioni, dif. idem.

Mercoledì 10. — Sodaglio Fabrizio e C., 2 liberi, furto qualificato, testi 3, dif. Tavasani e Zagato; Cargnelutti Giorgio, libero, furto, ap., dif. Nais; Paccolo Antonio, libero, lesioni, ap., dif. Nais; Magan Caterina, libera, sottrazione effetti appignorati, ap. dif. Tavasani.

Venerdì 12. — Cecotto Giuseppe, libero, oltraggio, testi 1, dif. Rubazzer; Cadramaz Giuseppe e C., 2 liberi, contrabbando tabacco, testi 2, dif. Rubazzer; Lavera Michele e C., 2 liberi, minacce, ap., dif. Rubazzer.

Sabato 13. — Degano Giuseppe, libero, ingiurie. ap., dif. Zagato; Marchetti Leonardo, libero. oltraggio, ap., dif. Zagato; Reberco Giuseppe, libero, oltraggio, ap., dif. Sartogo; Blasig G. B. e C., 2 liberi, furto, testi 3, dif. Sartogo-Zagato; Bressan Antonio, libero, renitenza leva, testi 3, dif. Sartogo.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 21 al 27 febbraio.

MATRIMONI

Ernesto Casarsa facchino con Emilia Fabro seggiolaia — Raffaello Colugnatti muratore con Angela Candido serva — Angelo Meneghetti carpentiere con Elvira Bulfone setaiuola — Raimondo De Pauli merciaio con Metilde Virco operaia — Marcellino Croattino libraio con Italia Franzolini tessitrice — Luigi Cressatti ferroviere con Giuditta Strambi casalinga — Giovanni Colautti falegname con Maria Tosolini casalinga — Giuseppe Prosdocimo fuoch. ferrov. con Maria Franzolini casalinga — Emilio Milanopulo impiegato con Maria Caisutti casalinga — Angelo Bertolin orologiaio con Elena Morocutti casalinga — Porfirio Mongarli facchino con Rosa Paolini casalinga — Settimio Foi agricoltore con Melania Buongiorno contadina — Lino Paoluzzi facchino con Marianna D'Ambrosio contadina.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Deputazione provinciale

(Seduta del 2 marzo)

Per il Collegio di Toppo-Wassermann

Si espresse favorevolmente salvo le determinazioni dei Consigli della Provincia e del Comune di Udine, sulla contrattazione di un mutuo ipotecario di lire 300000, per parte del Legato Toppo-Wasserman, colla locale Cassa di Risparmio, per provvedere ai lavori di ampliamento del fabbricato a sede del Collegio.

Per una conduttura d'acqua

Autorizzò la ditta G. B. Ceschia di Magnano ad attraversare la strada provinciale pontebbano con un tubo per conduttura d'acqua potabile.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Per l'infermieri

Adottò dei provvedimenti in favore degli imfermieri ed altri salariati del Manicomio provinciale.

Contro la diaspis pentagona

Si espresse nel senso che il Comune di Pozzuolo eebba essere dichiarato infetto da diaspis pentagona e che ivi debba essere imposta la cura obbligatoria dei gelsi coipiti della malattia.

Il movimento dei maniaci durante il mese di gennaio

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia ricoverati in vari manicomi durante il mese di gennaio 1909, delle quali risulta che nel mese entrarono n. 47 alienati e ne uscirono 32 dei quali 14 per gaarigione o miglioramento e 17 per morte; per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati a carico a carico prov. 112 maniaci, cioè 15 in più che nel mese precedente, 69 più che nel corrispondante mese dell'anno scorso e 267 più della media dell'ultimo decenio a 31 gennaio.

Per la strada del Monte Croce

Approvù i verbali di amichevole componimento concluso colle ditte da aspropriarsi per la costruzione del tronco da Comeglians a Rigoloto della strada provinciale del Monte Croce, e deliberò di chiedere alla R. Prefettura di poter effettuare direttamente il pagamento delle indennità non superiori a L. 200 anzichè versarle in Cassa Depositi e Prestiti.

Acqisto di letti

Stante il sempre cresente numero di alienati che vengono accolti nel locale Manicomio provinciale, autorizzò l'acquisto di 24 letti in ferro conformi al tipo adottato.

I soliti affari

Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

UDINE E IL FRIULI PER I FRATELLI di Calabria e Sicilia

Comitato Provinciale Pro Sicilia-Calabria

Offerte pervenute al cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti:

Somma precedente L. 182.910.53.

Geometra D'Orlandi Pietro L. 25, Comune di Vivaro L. 100, Comitato Elettorale Democratico in sostitzione pagamenento affitto L. 15, Società Operaia di M. S. di Udine L. 200, Raccolte in Marano Lagunare L, 90.20.

Totale Lire 183.340.73.

Il tempo migliora. Pare che, almeno per il momento, l'inverno cominci a fare i primi preparativi per la sua partenza.

Oggi abbiamo una bella giornata con mite temperatura, foriera dalla primavera.

Un furto nel negozio Basevi. Nel pomeriggio di ieri fuori del negozio di manifatture Basevi in Mercatovecchio stava esposto un pezzo di stoffa del valore di L. 20.

A qualcuno fece voglia quel bel taglio di vestito e, approfittando del continuo passaggio di gente sotto i portici, con molte cautele e senz'essere veduto lo portò via. Un commesso del sig. Basevi si accorse più tardi che la stoffa esposta era sparita. Del fatto venne presentata denuncia.

I funebri solenni della nobildonna Marianna ved. de Rinoldi nata contessa Valentinis-Mantica.

Già alle ore 13.30 di ieri in via della Posta cominciavano a riunirsi numerosi cittadini appartenenti specialmente alla nobiltà e all'alta borghesia della nostra città.

Alle ore 14 il feretro usci dalla casa e venne deposto nella carrozza di prima classe.

Compostosi il corteo, s'avviò al Duomo, preceduto da un drappello di bambine della «Scuola e Famiglia» e da dieci donne appartenenti alla Casa di Ricovero, accompagnate dalle rispettive suore; dopo il clero veniva il feretro.

Tenevano i cordoni le signore cont. Emilia Caratti Mantica, co. Elisa de Puppi, con. Bianca di Prampero Del Torso, co. Olga Valenlentinis Mazzoleni co. Gemma di Caporiacco, co. Angelina Romano Del Torso.

Non vi erano che le sole torcie della famiglia portate dai coloni ed afittuali. Seguivano subito i parenti stretti della compianta nobil donna e quindi le seguenti signore vestite a gramaglia: contessina Bianca di Prampero, signora Melania Bearzi, co. Margherita Gropplero, contessa Giulia e contessina Vittoria di Prampero, nob. Ida Rinaldini, contessa Lucia Agricola, signora Fracassetti, contessa Elodia di Caporiacco, contessa Maria Manin Martinuzzi, signora Micoli Toscano, contessa Caiselli Micoli Toscano, signora Pecile Kechler, contessa Antonietta de Brandis, contessa Amalia della Porta, signora de Poli, signora Schiavi, contessa Claudia Colombatti, signora Brandolini, signora Locatelli, signore Adele e Fanny Luzzatto, signora Calice Furlanetto, signorina Preindel, signora Pitotti, contessa Beretta Orgnani, contessa Beretta del Torso, contessa Maria de Puppi, contessa Giulia di Trento.

Fra il lunghissimo stuolo di uomini si notavano: signori G. Tomada, L. Vidoni, co. Colombatti avv. Giacomo, Sac. Nicolò Berta Parroco di S. Stefano, avv. co. Gino di Caporiacco, avvocati Linussa padre e figlio, dott. Luzzatto, dott. A. Battistella, co. G. Della Porta, co. A. di Trento, ing. O. Valussi, co. Fabio Lovaria, Antonio Filippi, cav. Pietro Miani co. G. de Pace, co. G. di Colloredo Mels, co. Antonio Beretta, il Pres. della Soc. Op. Gen. G. E. Seitz, con bandiera e soci, G. Pedrioni, Luigi Zamparo, Leonardo Rigo, il prof. Liso, co. Giuliano di Caporiacco, Rainondo Mantica, Domenico Pepe, L. Freschi, co. Adamo Caratti, l'avv. cav. L. C. Schiavi e il figlio avv. Gino, co. Ettore Orgnani Martina, Gregorio cav. Braida il cav. dott. Domenico Rubini, dott. Lodovico Furlanetto, il Sindaco comm. Domenico Pecile, l'avv. Linussa, (senior) rappresentanva anche il co. Deciani ed il conte Asquini.

Dopo le esequie in Duomo il corteo si sicompose ed una parte si sciolse a Porta Venezia mentre i più intimi seguirono la carrozza sino alla Necropoli ove il feretro fu deposto nella tomba di famiglia.

Ai congiunti e ai parenti tutti della compianta Nob. Donna esprimiamo il più sentito e sincero rammarico per la irreparabile sciagura che li ha colpiti.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Stasera i *Due Blasoni* nuovisisma per Udine.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.72
» 3 1/2 % (netto)	» 103.27
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1291.—
Ferrovie Meridionali	» 662.25
» Mediterranee	» 396.50
Società Veneta	» 204.50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 352.25
» Mediterranee 4 %	» 506.—
» Italiane 3 %	» 359.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 511.25
» » » » 5 %	» 517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » » 4 1/2 %	» 517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.52
Londra (sterline)	» 25.36
Germania (marchi)	» 123.60
Austria (corone)	» 105.66
Rietroburgo (rubli)	» —.—
Pumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.16
Turchia (lire turche)	» 22.80

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 22 al 27 febbraio (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento		da L. 29.— a 29.60
Granoturco nostrano		» —.— » —.—
» bianco		» 15.75 » 16.35
Cinquantino		» 15.50 » 16.10
Avena		» 21.25 » 21.75
Segala	all'ettolitro	» 16.50 » 17.—
Sorgorosso	»	» 7.— » 7.40
Legumi		
Fagiuoli alpigiani		» 28.— » 30.—
Fagiuoli di pianura		» 22.— » 28.—
Patate		» 7.50 » 10.—
Castagne		» 9.— » 13.—
Riso		
Riso qualità nostrana		» 40.— » 45.—
Riso qualità giapponese		» 34.— » 38.—
Burri		
Burro di latteria		» 255.— » 265.—
Burro comune		» 225.— » 235.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 155.— a 225.—
Formaggio montasio		» 210.— » 240.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.— » 190.—
» pecorino vecchio		» 325.— » 340.—
» lodigiano		» 290.— » 320.—
» parmigiano		» 290.— » 315.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)		da L. —.— a 170.—
» di vacca (p. m.)		» —.— » 150.—
» di vitello (p. m.)		» —.— » 120.—
» di porco (p. m.)		» —.— » 115.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi		da L. 1.40 a 1.70
Galline		» 1.50 » 1.70
Tacchini		» 1.35 » 1.75
Anitre		» 1.20 » 1.40
Oche		» 1.20 » 1.40
Uova	al 100	» 8.— » 9.—
Salumi		
Lardo		» 160.— » 170.—
Strutto		» 150.— » 160.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)		» 2.50 » 2.70
id. id. (in stanga)		» 2.20 » 2.60

GRANI. — Martedì 23 Furono misurati ett. 65 di granoturco, ett. 15 di cinquantino.

Giovedì 25. — Ett. 101 di granoturco e 131 di cinquantino.

Sabato 27. — Ett. 35 di granoturco.

Mercati quasi nulli causa il tempo cattivo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Alle ore 2 ant. di oggi cessava di vivere

GERVASI VALENTINO

La moglie, i figli Silvio, Attilio, Arturo, Massima e Giuseppina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla piazzetta Antonini n. 2.

La presente serve quale partecipazione personale.

Ringraziamento

La famiglia Capsoni ed i coniugi Marzia e Luigi Frangipane porgono vivissime grazie a tutti i parenti ed amici che hanno dimostrato loro tanto interessamento onorando con si affettuose dimostrazioni la memoria della loro diletta

MARIANNA VALENTINIS MANTICA vedova Rinoldi

e chiedono scusa delle involontarie ommissioni.

Rivolgono un particolare caldo ringraziamento all'egregio dottor Pitotti che prestò in questi ultimi anni si costante affettuosa assistenza alla Venerata Estinta.

Udine, 3 marzo 1909.

Ringraziamento

Le famiglie Brandolini, commosse, ringraziano tutti i pietosi che vollero tributare onoranze estreme al loro amato e compianto estinto

Filippo Brandolini

Sentite grazie rivolgono pure al distinto dottor Riccardo Borghese per le affettuose ed intelligenti cure prestate.

Ferriere di Udine e P.t S. Martin

Società Anonima — Capitale Sociale L. 2,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 26 marzo p. v. ore 10 ant.

L'Adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società. Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

I. Recoconto morale degli Amministratori.

II. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1908.

III Discussione e votazione del Bilancio 1908 e deliberazioni sul riparto utili.

IV. Nomina di due Amministratori per scadenza.

V. Nomina dei Sindaci e due supplenti.

I signori Azionisti che vorranno intervenire dovranno, giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti d'uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la Sede della Società in Udine o presso la Casa Bancaria dei sigg. Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del 10 marzo p. v.

Le votazioni sono regolate dell'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, li 23 Febbraio 1909.

Gli Amministratori

B. CAPELLARI & C.i

Fornaci Udine e Manzano

Società in accomandita per azioni

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 28 Marzo 1909, alle ore 10, presso la Banca di Udine, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Gerente.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1908, e riparto degli utili.
4. Proposte relative ai terreni sfruttati.
5. Retribuzione dei Sindaci per l'esercizio 1909.
6. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

A norma dell'art. 10 dello Statuto sociale avranno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti che almeno nel giorno prima di quello fissato per l'assemblea, abbiano depositato le loro azioni presso la Banca di Udine.

Non intervenendo personalmente l'azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante delega scritta.

In caso andasse deserta l'assemblea per mancanza di numero legale, si intende fissata la riconvocazione per il seguente giorno 29 Marzo 1909, nello stesso locale, alle ore 16.

Udine, 1 marzo 1909.

Il Gerente
B. Capellari e C.i

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti